

INFORMATIVA SULLA RIFORMA  
DEL CREDITO COOPERATIVO ITALIANO  
E ADESIONE AL GRUPPO BANCARIO  
COOPERATIVO

MAGGIO 2017



La Legge 49/2016 dell'8 aprile 2016 ha riformato il sistema del Credito Cooperativo italiano, disegnandone un nuovo assetto organizzativo con l'obiettivo di una maggiore integrazione a sistema delle oltre 300 Banche di Credito Cooperativo e per rispondere in maniera adeguata ai nuovi contesti di mercato, nonché alle sollecitazioni normative collegate all'entrata in vigore dell'Unione Bancaria.

Con la riforma, pertanto, è iniziato un importante percorso di cambiamento, che permetterà di implementare un modello organizzativo nuovo e originale, capace di unire cultura locale e respiro europeo, per consentire alle BCC stesse di continuare ad essere banche autonome, cooperative, locali, ma inserite in un sistema più coeso ed efficiente.

### **Il contesto**

Una profonda rivoluzione normativa sta interessando negli ultimi anni tutto il sistema bancario europeo. Nel gennaio 2015, in occasione della riforma della disciplina delle Banche Popolari, si è chiesto al Governo italiano di non intervenire autonomamente con una propria riforma delle BCC, ma di coinvolgerle direttamente in un percorso di rinnovamento. È così stato possibile avviare un utile confronto con il Governo e con la Banca d'Italia, consentendo di elaborare una proposta di riforma coerente con la storia e i tratti distintivi della **mutualità bancaria**.

### **Cosa conferma la riforma**

La nuova legge di riforma del Credito Cooperativo ribadisce e tutela l'identità e il ruolo delle BCC, banche di territorio a mutualità prevalente, valorizzando l'art. 2 dello Statuto di ogni singola Banca di Credito Cooperativo, Cassa Rurale, Cassa Raiffeisen. I soci restano dunque proprietari delle loro banche cooperative mutualistiche. Viene ampliata la possibilità di coinvolgimento dei soci stessi tramite l'innalzamento del valore massimo di capitale detenibile (da 50 mila a 100 mila euro) e del numero minimo dei soci che ogni BCC deve avere (da 200 a 500).

### **Nascono i Gruppi Bancari Cooperativi**

La riforma stabilisce che ogni BCC dovrà aderire a un Gruppo Bancario Cooperativo, il quale dovrà sottoporre alla Banca d'Italia il progetto di costituzione entro 18 mesi dall'entrata in vigore delle Disposizioni attuative emanate dalla Banca d'Italia stessa il 3 novembre 2016.

L'adesione a un Gruppo Bancario Cooperativo è condizione per il rilascio dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria. Per aderire al Gruppo Bancario Cooperativo, le BCC dovranno sottoscrivere un **contratto di coesione**.



Il **contratto di coesione** disciplinerà, in particolare, i doveri e le responsabilità della Capogruppo, nonché i criteri di compensazione e di equilibrata distribuzione dei vantaggi derivanti dall'attività comune.

Le BCC rimarranno titolari dei propri patrimoni e manterranno gradi di autonomia gestionale in funzione del livello di rischiosità da sviluppare nell'ambito degli indirizzi strategici e degli accordi operativi concordati con la Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo, della quale manterranno il controllo societario, detenendone la maggioranza del capitale.

### **La Capogruppo: funzioni e poteri**

La Capogruppo svolgerà un'azione di **direzione e controllo** in attuazione di una funzione generale di servizio, con due obiettivi:

- sostenere la capacità di servizio delle BCC a soci e clienti, la funzione di sviluppo dei territori e la capacità di generare reddito delle BCC stesse;
- garantire la stabilità, la liquidità e la conformità alle nuove regole dell'Unione Bancaria.

I poteri della **Capogruppo**, definiti nel dettaglio dal citato patto di coesione riguarderanno:

- l'individuazione e l'attuazione degli indirizzi strategici e degli obiettivi operativi del gruppo nonché degli altri poteri necessari per l'attività di direzione e coordinamento, proporzionati alla rischiosità delle banche aderenti, ivi compresi i controlli e i poteri di influenza sulle banche stesse volti ad assicurare il rispetto dei requisiti prudenziali e delle altre disposizioni in materia bancaria e finanziaria applicabili al gruppo e ai suoi componenti;
- casi, comunque motivati, in cui la capogruppo può, rispettivamente, nominare, opporsi alla nomina o revocare uno o più componenti, fino a concorrenza della maggioranza, degli organi di amministrazione e controllo delle società aderenti al gruppo e le modalità di esercizio di tali poteri;
- l'esclusione di una banca dal gruppo in caso di gravi violazioni degli obblighi previsti dal contratto e le altre misure sanzionatorie graduate in relazione alla gravità della violazione;
- i criteri di compensazione e l'equilibrio nella distribuzione dei vantaggi derivanti dall'attività comune.

La Capogruppo dovrà avere una soglia minima di patrimonio netto di 1 miliardo di euro e potrà aprirsi alla partecipazione di capitali esterni sino ad un massimo del 49% del suo capitale sociale.

### **La clausola di non adesione (way out)**

La riforma consentiva alle BCC di non aderire al Gruppo Bancario Cooperativo a condizione di possedere al 31 dicembre 2015 un patrimonio netto



superiore a 200 milioni di euro, trasferendo ad una Società per azioni la sola attività bancaria e mantenendo, pertanto, le riserve indivisibili in capo alla cooperativa.

Per farlo, le BCC e, quindi anche la nostra Banca, hanno avuto 60 giorni di tempo dall'entrata in vigore della legge. Tale clausola prevedeva poi il versamento all'erario di un importo pari al 20 per cento del patrimonio netto. In queste condizioni, il Consiglio di Amministrazione della nostra Banca ha deliberato l'8 giugno 2016 di non esercitare la way out con il conseguente conferimento dell'attività bancaria in una società per azioni. Con tale delibera, implicitamente, si è orientata la Banca di Credito Cooperativo di Roma verso l'adesione a un gruppo bancario cooperativo.

Il conferimento dell'attività bancaria a una società per azioni, infatti, avrebbe comportato il cambiamento sostanziale nel modo di fare banca che storicamente ha caratterizzato la nostra cooperativa di credito, dato che i principi statuari ispiratori dell'attività sociale sarebbero stati confliggenti con quelli tipici di una società per azioni.

Inoltre, l'opzione della *way out* era complessa e onerosa: oltre al pagamento all'Erario di un importo pari al 20% del patrimonio netto, erano previsti numerosi adempimenti formali: la costituzione di una società per azioni, la stesura di piani industriali articolati e completi, la nomina di esperti per lo scorporo delle attività e passività alla nuova società. Il tutto avrebbe dovuto passare al vaglio delle Autorità monetarie, Banca d'Italia e Banca Centrale Europea.

In concreto, la devoluzione del 20% del patrimonio netto allo Stato avrebbe significato per la nostra Banca una diminuzione di 150 milioni dei Fondi Propri (dati gennaio 2016). Anche le imposte future sarebbero state più elevate. CET1 Ratio e il Total Capital Ratio sarebbero diminuiti a circa l'11,4% nel 2016, in luogo del 14,6%, con una riduzione di oltre 3 punti.

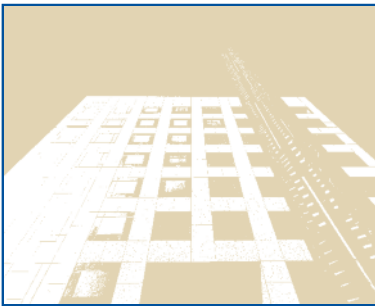
In questa situazione, vi sarebbe stata la probabile necessità di favorire l'ingresso di investitori terzi nella società per azioni per cui, nel tempo, la Cooperativa si sarebbe potuta trovare nelle condizioni di un attenuato controllo e indirizzo sulla banca società per azioni stessa.

### **Solidarietà infragruppo e Fondo temporaneo delle BCC**

Le garanzie assunte dalla Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo e dalle BCC aderenti saranno in solido. Inoltre la legge n. 49/2016 ha previsto che, durante la fase di costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo e sino alla data di adesione allo stesso, le BCC aderiscano a un Fondo temporaneo, con l'obiettivo di favorire processi di consolidamento e di concentrazione.

### **Le ultime tappe della riforma**

Il 3 novembre 2016 la Banca d'Italia ha emanato le Disposizioni di Vigilanza applicative della legge di riforma, cogliendo alcune proposte di migliora-



mento suggerite da Federcasse, sulla base degli elementi segnalati da Federazioni Locali e da singole BCC. La Banca di Credito Cooperativo di Roma in questo processo ha avuto un ruolo proattivo, partecipando fattivamente nei diversi tavoli di lavoro in seno al Movimento.

Rispetto a una prima impostazione, sono stati rafforzati gli spazi di autonomia di ciascuna BCC rispetto alla capogruppo sotto il profilo imprenditoriale, organizzativo e commerciale. Tali spazi saranno commisurati alla rischiosità della singola BCC. In altre parole, più la Banca sarà caratterizzata da assetti patrimoniali e di rischio virtuosi, maggiori saranno tali spazi di autonomia. La riforma non snaturerà le BCC in quanto cooperative a mutualità prevalente. La vocazione territoriale – come confermato dalla Banca d'Italia – rimarrà tale perché deriva dalla forma cooperativa e dal principio del localismo come delineati dal Testo Unico Bancario. Il ruolo della Capogruppo, pertanto, non potrà andare contro i vincoli di legge della mutualità prevalente né snaturare la forma cooperativa.

Al contrario, rientra tra i doveri previsti dalla Capogruppo nel contratto di coesione quello di sostenere le BCC affinché realizzino le proprie finalità mutualistiche e la vocazione territoriale. In questo ambito, tra l'altro, verrà salvaguardata il più possibile l'autonomia assembleare delle singole BCC nel rispetto degli obiettivi posti dalla legge.

### **Iccrea Banca S.p.A.**

Tutto ciò premesso, si informa che Iccrea Banca, ha avviato le attività per la costituzione di un Gruppo Bancario Cooperativo con aderenti le BCC, sulla base di un progetto che, tra fine settembre e ottobre 2016, è stato rappresentato a oltre due terzi delle BCC italiane nel corso di tredici incontri organizzati presso le Federazioni locali.

Iccrea Banca è la Capogruppo del Gruppo Bancario Iccrea, che riunisce le società che forniscono prodotti e servizi per l'operatività delle BCC italiane e per i loro 6 milioni di clienti su tutto il territorio nazionale, vale a dire piccole e medie imprese e famiglie.

Iccrea Banca è stata fondata nel 1963 su impulso determinante di Enzo Badioli, compianto Presidente della nostra Banca sino al 1995 e che negli anni '60 fu leader del Movimento del Credito Cooperativo italiano promuovendone la modernizzazione verso assetti organizzativi e finanziari al passo con i tempi.

Nel corso dei decenni a seguire, Iccrea ha accompagnato dal lato imprenditoriale lo sviluppo delle BCC italiane, fornendo loro prodotti e servizi centralizzati, attraverso la progressiva costituzione di società prodotte nei diversi campi applicativi creditizi e bancari: finanza, credito, leasing, gestione crediti deteriorati, sistemi di pagamento e monetica, bancassicurazione e via dicendo.



Il Gruppo Iccrea ha chiuso il 2016 con un totale attivo consolidato di 46,9 miliardi e impieghi verso BCC pari a 21 miliardi.

Alla stessa data il Gruppo deteneva un patrimonio netto su base consolidata di 1,7 miliardi di euro, un CET1 del 12,04% e un Total Capital Ratio pari al 13,17%, valori superiori ai limiti richiesti dalla Vigilanza per il 2017.

La Banca di Credito Cooperativo di Roma è la BCC prima azionista di Iccrea Banca, detenendone il 5% del capitale sociale, vale a dire il massimo possibile in base alle previsioni statutarie di Iccrea stessa.

### **Il progetto di Gruppo Bancario Cooperativo di Iccrea Banca**

Il 3 novembre 2016 Iccrea è stata convocata dalla Banca Centrale Europea per illustrare il programma degli interventi e delle attività da realizzare al fine di pervenire alla costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo.

Il successivo 27 dicembre, Iccrea ha inviato una comunicazione formale con la quale ha invitato la nostra Banca a esprimere la volontà di adesione al Gruppo Bancario Cooperativo proposto da Iccrea stessa.

I principali obiettivi fissati da Iccrea per il Gruppo proposto sono:

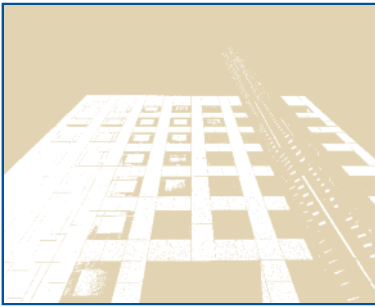
- aumentare la percezione di solidità, rafforzare la reputazione e acquisire maggiore «peso» istituzionale delle BCC aderenti e del Gruppo Bancario nel suo insieme;
- ridurre gli oneri di approvvigionamento delle risorse finanziarie;
- ridurre gli assorbimenti patrimoniali, liberare capitale e incrementare la capacità espansiva;
- accrescere la capacità di investimento in tecnologia ed innovazione;
- generare economie di scala mediante la centralizzazione di alcune procedure di acquisto, semplificazione delle architetture societarie e reingegnerizzazione dei processi;
- accrescere la capacità di selezione e gestione dei rischi di credito, finanziari e di compliance.

Al progetto di Gruppo Bancario Cooperativo di Iccrea Banca hanno aderito preliminarmente oltre 150 BCC italiane, tra cui tutte quelle di maggiori dimensioni.

Il Consiglio di Amministrazione della nostra Banca ha deliberato il 18 gennaio 2017 l'adesione non vincolante al Gruppo Bancario Cooperativo promosso da Iccrea Banca per ragioni storiche, di coerenza cooperativa e logica imprenditoriale.

### **Il progetto di Cassa Centrale Banca**

Oltre a Iccrea Banca, ha presentato istanza per assumere il ruolo di capogruppo anche Cassa Centrale Banca S.p.A., società facente capo alla cooperazione di credito del Trentino. Avrebbero presentato istanza preliminare di adesione a tale gruppo un centinaio di BCC, dislocate in particolare nel nord est, in Piemonte e in altre diverse regioni del Paese, anche meridionali. Il progetto prevede che Cassa Centrale Banca aumenti il capitale sociale a 1



miliardo di euro, di cui dovrebbero sottoscriverne una quota di almeno 600 milioni le BCC aderenti al progetto stesso, mentre il resto verrebbe realizzato mediante conferimenti in natura di partecipazioni in società strumentali e strategiche rispetto all'attività del futuro Gruppo con le quali già da tempo Cassa Centrale intrattiene rapporti di collaborazione per la produzione di servizi alle BCC clienti. La continuità gestionale, in tal senso, verrebbe perseguita attraverso l'obiettivo di includere nel Gruppo le società di servizi attualmente utilizzate nei settori dell'informatica, assicurativo, asset management e dei servizi di back-office.

### **Lavori preparatori e adempimenti formali**

In questa fase di avvicinamento al Gruppo Bancario Cooperativo promosso da Iccrea Banca, la nostra Banca è impegnata ai diversi livelli politico-amministrativi e tecnici nei numerosi tavoli di lavoro che formano il complesso cantiere di costruzione del Gruppo stesso, apportando un contributo fattivo a tutela degli interessi aziendali. Si tratta di coniugare i benefici derivanti da una più spinta integrazione finanziaria e organizzativa, nonché di rafforzamento complessivo del sistema, con il mantenimento di una necessaria autonomia operativa a salvaguardia dei soci, dei clienti e delle comunità locali di riferimento.

Data la scadenza di costituzione dei gruppi nel 2018, la Banca d'Italia, con circolare del 4 gennaio scorso, ha disposto che le BCC interessate alla riforma, in occasione dell'approvazione del bilancio 2016, sottopongano all'Assemblea dei soci a quale gruppo intendono aderire, comunicandolo alla rispettiva Capogruppo e alla Banca d'Italia entro i successivi dieci giorni.

Gli intermediari che intendono assumere il ruolo di Capogruppo, invece, hanno dato formale comunicazione alla Banca d'Italia entro il 31 gennaio 2017, inviando alla stessa un piano di dettaglio degli interventi volti al rispetto dei requisiti normativi e patrimoniali richiesti per il ruolo stesso.

